



## **Appello alla FIGC e tutte le istituzioni sportive sul caso della Novese Calcio Femminile**

**Intervento all'evento di ChangeTheGame, 16 dicembre 2020, "L'US Center for SafeSport, un organismo indipendente contro gli abusi nello Sport, un modello per l'Italia.**

Sono il papà di una delle ragazze al centro della vicenda della Novese Calcio Femminile. Come tutti sapete, l'allenatore Maurizio Fossati è stato sospeso per nove mesi dalla commissione disciplinare della FIGC per i suoi atteggiamenti sessisti, discriminatori e omofobi.

Al di là della sentenza che noi tutti contestiamo e che è stata impugnata dalla Procura federale che chiedeva la radiazione anche per le accuse di stalking, molestie ed estorsione, resta una profonda amarezza per la solitudine delle giocatrici della Novese dopo la denuncia.

Noi tutti stiamo conducendo una battaglia di civiltà a difesa dei valori sportivi e del rispetto delle donne: le discriminazioni, le umiliazioni, l'arroganza, la denigrazione non dovrebbero trovare patria all'interno del mondo sportivo. Queste ragazze hanno fatto il loro dovere di sportive e tesserate, dicendo la verità. Sono state due volte vittime, prima del loro allenatore, poi della reazione scomposta e aggressiva scatenata sui media: sono state additate con nomi e cognomi in termini dispregiativi e offensivi.

Fra loro anche una minore, mia figlia. Ci aspettavamo una reazione forte da parte delle istituzioni sportive. Non è arrivata. E temo che non arriverà mai. Da qui l'amarezza e la delusione, il disinganno e la rabbia. Non c'è stata alcuna presa di posizione pubblica tranne quella dell'associazione ChangeTheGame che oggi ci ospita e che è al nostro fianco.

Colpisce il silenzio assordante della Federazione italiana giuoco calcio. Come quello dell'Associazione italiana calciatori. Non una parola sugli accadimenti che hanno travolto le ragazze della Novese Calcio Femminile. Come se si trattasse di una vicenda da dimenticare. Troppo imbarazzante per essere degna d'attenzione. Le donne nel calcio vengono celebrate alla bisogna, quando conviene, spesso in termini retorici e inaccettabili. Magari un giorno all'anno, in occasione di passerelle vuote e prive di significato, dove capita che sfilino gli stessi che le hanno vessate e umiliate. Nella vita di tutti i giorni, lontano dai riflettori, si preferisce dimenticare, glissare, minimizzare, girare la testa dall'altra parte. E tacere. Come stanno facendo le istituzioni del calcio e dello sport.

Anche a nome degli altri genitori coinvolti nelle tristi vicende della Novese Calcio Femminile, lancio un appello accorato affinché sia fatta giustizia. Ma una giustizia vera e non pilatesca. Il mio è un appello a difesa di un gruppo di ragazze coraggiose, ma anche di tutte le donne nel calcio, per la loro libertà e soprattutto per il loro rispetto. Un rispetto ancora del tutto assente e che la giustizia sportiva sta dimostrando di non essere in grado di tutelare, vittima di procedure anacronistiche oltre che di errori ed omissioni gravi, imbarazzanti e alla fine inaccettabili.

Sono convinto che il diritto delle donne a praticare lo sport in un contesto civile e rispettoso della loro dignità si leghi indissolubilmente alla necessità di accertare sempre la verità dei fatti. A qualunque costo. Oltre all'associazione ChangeTheGame che ci ha supportato in ogni modo, devo ringraziare l'Ac Milan, che ha accolto mia figlia aiutandola a riacquistare fiducia e passione nel calcio. E la società Biancorosse Piacenza, dove gioca quest'anno, per la grande sensibilità dimostrata dalla presidente Cristina Zoccheddu, dal mister Alberto Sgorbati e da tutte le giocatrici. Mi auguro, infine, che questa vicenda possa servire a fare aprire gli occhi a tutti sui guasti e sull'arretratezza, sulla ferocia e lontananza di cui soffre troppo spesso il mondo sportivo.

Attilio Barbieri